



ASSOCIAZIONE CURE PALLIATIVE

BERGAMO - 11 NOVEMBRE 2010

CONVEGNO

“INTENSITA’ E CONTINUITA’ TERAPEUTICA ED ASSISTENZIALE”

Relazione del dr. Carlo Bonometti
Direttore Generale
AO Ospedali Riuniti di Bergamo

La collaborazione fra l’Associazione Cure Palliative e gli Ospedali Riuniti è andata consolidandosi negli ultimi anni e oggi è un modello di fertile raccordo tra pubblico e privato, che permette da tempo a Bergamo di essere un valido esempio nella cura e assistenza ai malati oncologici in fase avanzata, compresi i bambini.

Tutto è iniziato con la realizzazione nel 2000 dell’Hospice di Borgo Palazzo. Oggi abbiamo a disposizione una rete di cure palliative, che consente ai malati in fase avanzata e ai loro familiari di poter contare sulle opzioni più adeguate per la cura e l’assistenza: dalla degenza in ospedale e in Hospice all’attività ambulatoriale e di Day Hospital, dall’ospedalizzazione domiciliare all’Assistenza Domiciliare Integrata. Questa è la strada per realizzare concretamente quei concetti di intensità e di continuità di cura attorno ai quali ci siamo ritrovati oggi.

La storica vicinanza dell’Associazione Cure Palliative al nostro ospedale ha fatto da stimolo e spesso da sostegno per la realizzazione di queste iniziative. Siamo mossi dai medesimi obiettivi - garantire la qualità delle cure e dell’assistenza ai malati in fase avanzata e alle loro famiglie – e il generoso sostegno dell’Associazione ci permette di dare continuità alla presenza di professionisti già positivamente inseriti nella nostra équipe. In particolare sono impegnati in particolare in due progetti in cui crediamo molto e che fanno del nostro ospedale una struttura all’avanguardia nel panorama italiano delle cure palliative: l’ospedalizzazione domiciliare e le cure palliative pediatriche

In due anni dall'attivazione, l'ospedalizzazione domiciliare, avviata dall'Unità di Cure Palliative degli Ospedali Riuniti nel novembre 2008 e finanziata dalla Regione Lombardia con un fondo dedicato, ha consentito a oltre duecento persone, anche bambini, di trascorrere a casa le ultime settimane di vita, sorretti dall'affetto dei loro cari, senza rinunciare all'assistenza che avrebbero avuto in Hospice. All'inizio di quest'anno l'Ospedale di Bergamo è stato anche individuato dalla Regione Lombardia come centro di riferimento regionale per lo sviluppo di una rete per le cure palliative pediatriche in Lombardia, in virtù dell'esperienza praticamente unica in Italia maturata in questo settore.

Si tratta di un riconoscimento per il grande lavoro svolto fin qui dalla nostra équipe, che è una delle poche in Italia in grado di assistere anche pazienti pediatriche, che hanno bisogni peculiari e diversi dagli adulti. Le cure palliative pediatriche interessano fortunatamente pochi pazienti, ma sottendono situazioni con pochi paragoni in termini di drammaticità e di complessità.

Ho citato l'Unità di Cure Palliative e approfitto di questa occasione per ringraziare pubblicamente il dottor Cossolini che l'ha diretta con professionalità e dedizione, e che da poco ha lasciato l'incarico per raggiunti limiti d'età.

Da due anni alle attività sostenute da questa Unità s'è aggiunto uno strumento in più per tutti quei pazienti, non solo oncologici, dimessi dall'ospedale ma con necessità di un particolare percorso di accompagnamento e di continuità delle cure perché particolarmente fragili o privi di un supporto familiare adeguato. È la Centrale di Dimissioni Protette, un progetto unico nel suo genere in Lombardia e condiviso tra l'ospedale, l'ASL e il Comune di Bergamo. Ci lavorano in tutto 10 persone, tutte donne, e il loro quartier generale si trova agli Ospedali Riuniti.

La Centrale di Dimissioni Protette incarna un concetto fondamentale del panorama socio-sanitario attuale, di cui tanto si sente parlare, ma che non è così facilmente attuabile: la centralità del paziente e quindi anche la continuità delle cure necessarie per le persone più fragili. Si tratta di una struttura che vede lavorare insieme personale dei Riuniti e dell'Azienda sanitaria locale, altro forte elemento d'innovazione che testimonia la possibilità e la positività del dialogo tra ospedale e territorio, e che rende sistematico un percorso che prima rischiava di restare affidato alla buona

volontà dei diversi reparti, con evidenti disomogeneità. La logica di fondo della CDP è quella di dare una risposta appropriata alle necessità del paziente in tempi rapidi. Consideriamo quella attuale una fase di rodaggio che ci porterà a lavorare a pieno regime nel nuovo ospedale, dove la centralità del paziente è il concetto attorno a cui è stata costruita l'intera struttura fisica dell'edificio e tutti i nuovi modelli organizzativi che attiveremo e che stiamo già sperimentando.

L'intensità di cura, infatti, altro non è se non dare la risposta adeguata a ciascun paziente, e questo rappresenta la maggiore sfida per una realtà come la nostra. Siamo certi che su questi temi l'alleanza con la vostra associazione continuerà a dare grandi frutti, a beneficio dei pazienti.